

# La legge speciale dei comunisti per Roma

Il progetto di legge speciale per Roma, le cui linee fondamentali presentiamo in questa pagina, è profondamente diverso da quelle proposte, in verità ancora molto vaghe, che tenderebbero ad accollare semplicemente allo Stato il passivo del bilancio comunale che è frutto di una situazione malsana e di una politica fallimentare. Esso tende a trasformare la struttura economica e sociale di Roma per adeguarla alle esigenze di una Capitale moderna, che sia vero centro propulsore della vita di tutto il Paese e soddisfi le necessità sempre crescenti di una popolazione in continuo e vertiginoso aumento.

Il progetto di legge dei parlamentari comunisti tende a bandire da Roma la miseria cruda che oggi prende alla gola migliaia di famiglie, la speculazione che procura enormi ricchezze a pochi potenti, il disordine amministrativo che manda in rovina il pubblico patrimonio. Esso è, quindi, lo strumento per una politica nuova che, ponendo l'amministrazione capitolina al servizio del popolo romano, corregga le perniciose conseguenze del malsano sviluppo di Roma, così come si è venuto determinando dai primi anni dell'unità d'Italia ad oggi, e apra la strada ad un avvenire di benessere per tutti i cittadini.

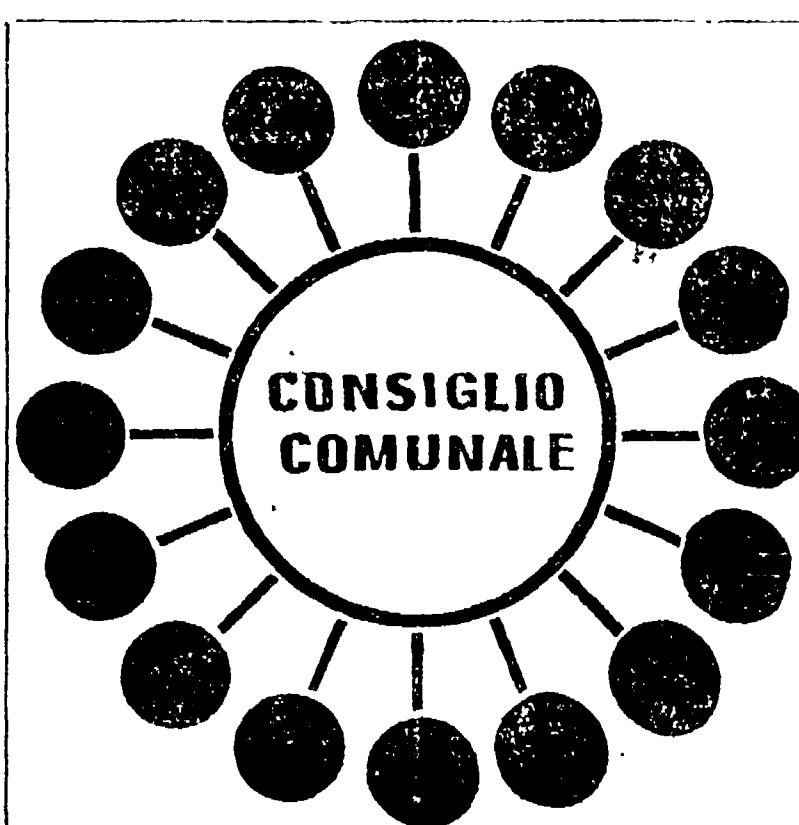
Sulla base di questo progetto di legge più forte potrà svilupparsi la lotta contro i nemici della nostra città, contro coloro che vorrebbero farne un enorme centro parassitario a rimorchio della nazione, contro coloro che vorrebbero mantenerla nell'attuale situazione per sfruttarla meglio fino ad esaurimento. Su questo progetto di legge le forze politiche dovranno pronunciarsi in Parlamento. Su di esso potranno pronunciarsi i cittadini romani nel corso del dibattito che fin da oggi i comunisti aprono con la coscienza che le questioni poste interessano tutti coloro che vivono nella nostra città.

## Autonomia e decentramento

Le funzioni e le complesse esigenze di Roma Capitale hanno posto da molto tempo la necessità di rivedere i rapporti fra il Comune di Roma e lo Stato. Le deliberazioni e gli atti del Consiglio comunale della nostra città sono oggi sottoposti al duplice controllo degli organi ministeriali e di quelli provinciali. Ciò comporta una pesantezza burocratica che intacca seriamente la vita dell'amministrazione capitolina.

Nel progetto di legge speciale dei parlamentari comunisti si propone, quindi, di snellire la procedura, in attesa della entrata in funzione dell'ente regione e della apposita commissione regionale di controllo. Concretamente si propone che il potere di controllo sugli atti del Comune di Roma venga affidato alla Giunta provinciale amministrativa, la quale, per quanto riguarda il merito delle deliberazioni, può solo chiedere al Consiglio di riesaminarle, motivando questa sua richiesta, ma non può disapprovare o riformare l'atto.

Il vertiginoso sviluppo della città di Roma pone anche ormai l'esigenza di riformare la organizzazione dell'amministrazione capitolina. Il Comune, così come oggi è organizzato, non



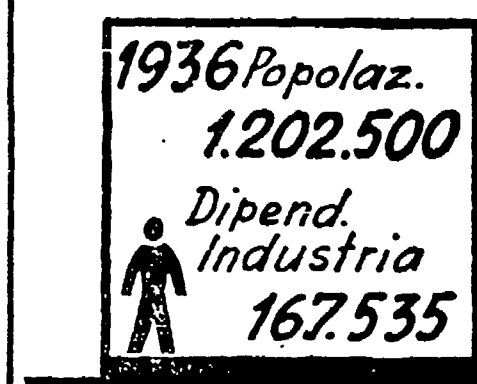
risponde più alle necessità di una metropoli che a quelle di una città di medie dimensioni. È necessario organizzare il Comune in modo che l'azione amministrativa sia più aderente ai bisogni quotidiani della popolazione, nei quartieri e nelle borgate, e che sia anche più facile per i cittadini esercitare il controllo democratico sull'operato dell'amministrazione.

## Sviluppo delle industrie

Come si vede nel grafico qui riprodotto, la popolazione di Roma è cresciuta di un terzo circa in cinque anni, ma, nello stesso tempo, i dipendenti dell'industria sono diminuiti di oltre ventimila unità. Molte industrie (Breda, Masi, Ragnoli, Cisa-Viscosa, Palermo) hanno chiuso i battenti. Mentre il numero di abitanti diviene sempre più grande, le fonti di occupazione e le attività produttive diventano sempre più scarse. Di qui la dilagante disoccupazione, i mille espedienti sui quali tanti sono costretti a basare la propria esistenza, la mi-

seria che travaglia migliaia e migliaia di famiglie. Di contro, esiste un pugno di ricchi che, attraverso le loro attività monopolistiche e di speculazione, dominano il mercato romano. Come può vivere una città che produce sempre meno, mentre ha bisogno sempre più grandi? La crisi che travaglia Roma, se si accentua, e conti-

giorno escludono il Comune di Roma. Il progetto di legge propone facilitazioni, sgravi fiscali e finanziamenti a favore delle imprese che installano fabbriche nel territorio del Comune. Fra l'altro, per quanto riguarda i finanziamenti, si propone la istituzione di una Sezione speciale di credito



## Acqua e luce

L'acqua e la luce sono due elementi fondamentali nella vita dell'uomo, e, tuttavia, essi, in una grande metropoli come Roma, scarseggiano. Innumerevoli sono le segnalazioni che giungono quotidianamente nei quartieri ove l'acqua manca per giorni o per settimane. Quanto alla luce, l'ACEA ha fatto un comunicato, recentemente, per invitare addirittura i cittadini a limitarne il consumo in alcune ore del giorno!

Per l'acqua, in realtà, se le cose continuassero ad andare come sono andate finora, le disponibilità attuali sarebbero esaurite entro il 1960. Per l'energia elettrica le cose non vanno certo meglio: nel 1960 il deficit che l'ACEA dovrà coprire sarà di 500 milioni di kWh, nel 1965 esso salirà a 1.950 milioni di kWh, nel 1970 esso arriverà a 3.000 milioni di kWh.

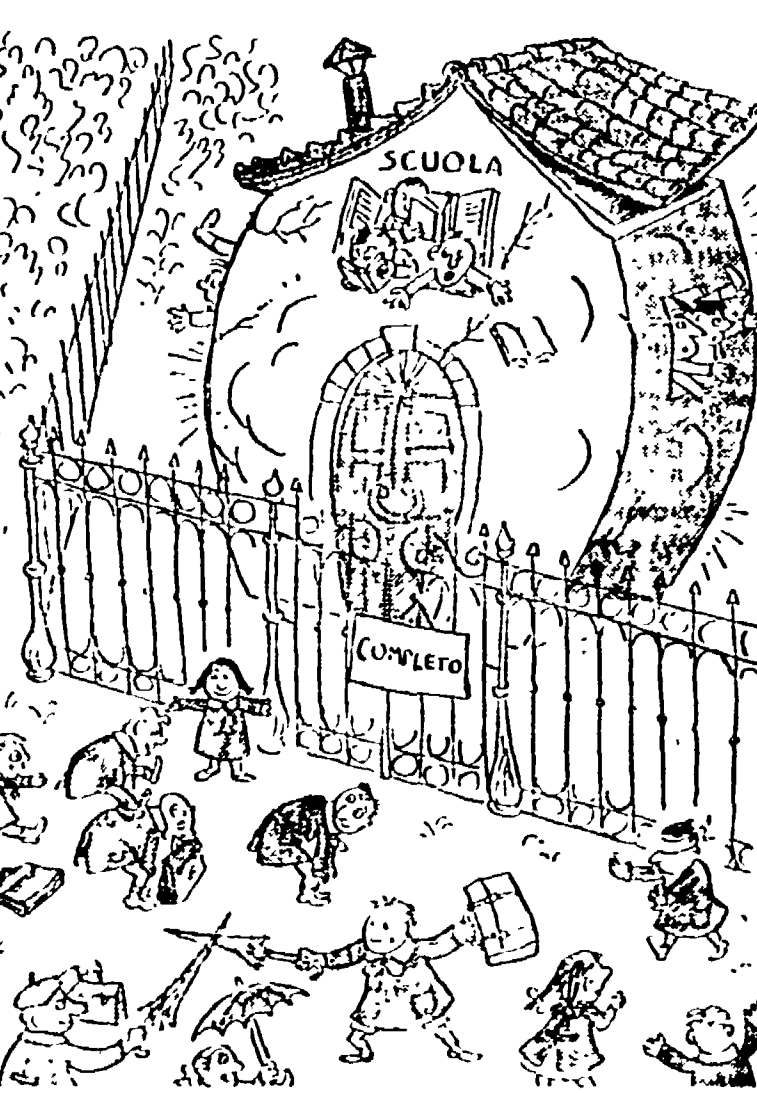
D'altra parte le aziende private — la Società romana di elettricità e l'Acqua Marcia — mirano ad accaparrarsi le utenze, ma non fanno nulla per migliorare il servizio. Occorre, quindi, rafforzare l'azienda municipalizzata, A.C.E.A., mettendola in grado di sod-

## Ospedali

A Roma, città di quasi due milioni di abitanti, sono disponibili soltanto 13.800 letti negli ospedali, compresi quelli appartenenti a istituti sanatoriali di carattere nazionale e, quindi, destinati ad ospitare malati di tutta Italia. La media nazionale è di 100 letti ogni mille abitanti: è facile, dunque, vedere come la situazione sia nella nostra città nettamente deficitaria. Chiunque abbia avuto la sfortuna di entrare in un ospedale, poi, sa quanto cattiva ne sia l'organizzazione.

Il progetto di legge propone la costruzione di ospedali per 500 nuovi posti letto in dieci anni e la costruzione, in particolare, di nuovi ospedali per bambini per almeno 500 nuovi posti letto. Si propone che questi ospedali non siano troppo grandi (da 240 a 720 posti letto) perché più agevole ne sia l'amministrazione. Si propone che i nuovi ospedali entrino a far parte degli ospedali riuniti, la cui amministrazione deve essere riorganizzata, creando un consiglio da rinnovarsi ogni 5 anni e i cui membri vengano in buona parte nominati dai consigli comunali e provinciali.

## Scuole, Università Biblioteca nazionale



La situazione scolastica a Roma è drammatica, particolarmente nel settore delle scuole materne ed elementari; basta pensare che circa 40.000 bimbi sfuggono all'obbligo scolastico, le aule sono sovraffollate, molti edifici inadatti, qualcuno fatiscente.

Il progetto di legge prevede che il Comune predisponga un piano decennale per la costruzione di nuovi edifici scolastici per almeno 2500 nuove aule. Si propone che, allo scopo, vengano fra l'altro estese a Roma le provvidenze in atto per il mezzogiorno e le isole.

L'università di Roma non è adeguata, nella sua struttura, alle necessità dei tempi, in particolare per la carenza di alcuni insegnamenti che potrebbero formare quadri tecnici necessari allo sviluppo della agricoltura e all'industria.

Il progetto di legge pro-

pone la istituzione della Facoltà di Agraria e di corsi di fisica nucleare applicata nelle facoltà di fisica e ingegneria. Si propone, inoltre, che per facilitare il soggiorno delle migliaia di studenti che vengono dalla provincia o da altre regioni si amplii la «Casa dello studente» e si crei la «Casa della studentessa».

Infine, il progetto di legge si preoccupa anche di dare una soluzione all'annoso problema della biblioteca nazionale, che, per un'anima e riconoscimento, non può più rimanere nel fatiscente palazzo che attualmente la ospita.

Si propone, quindi, che, anche secondo i voti espressi dal Parlamento, la biblioteca sia trasferita nell'area di Castro Pretorio, dove potrebbero anche trovar posto le facoltà oggi staccate dalla città universitaria. In questo modo la zona, ove si concentra anche il vicino Policlinico, diventerebbe il centro unitario della vita culturale cittadina.

## Evasori fiscali e speculazione sulle aree

La lotta contro il prepotere dei monopoli, contro la speculazione sulle aree, contro gli evasori fiscali è condizione essenziale per il risanamento della grave situazione in cui versa la città, per la trasformazione di Roma in una capitale moderna e produttiva.

Finora, purtroppo, la capacità della legge, unita alla politica di passività o addirittura di connivenza dell'amministrazione, ha permesso a un ristretto gruppo di potenti di tenere in mano le sorti di Roma e di cavarne centinaia di miliardi. Basta pensare ai caos edilizi, determinati dalle speculazioni dei monopoli immobiliari, ai edifici che decidono quando e dove debbono essere costruiti le case e quanto debbono essere alti i fitti; basta pensare che poco o nulla entra nelle casse comunali dei 50-70 miliardi annui corrispondenti all'aumento di valore delle aree in conseguenza di opere fatte a spese del Comune: basta pensare, infine, che, col sistema del ricorso, i grandi ricchi riescono a non pagare da anni l'imposta di famiglia: solo una ventina di «grandi famiglie» sono debtrici verso il Comune di oltre due miliardi; per arretrati della tassa di famiglia dal 1948 al 1954.

Il progetto di legge propone una serie di norme

che, in parte, si rifanno a quelle già esistenti, in parte sono completamente nuove. In particolare, si propongono norme per l'esproprio delle aree, al fine di regolare lo sviluppo della città secondo le esigenze dei suoi abitanti e al fine di costituire un patrimonio comunale di terreni che serva all'incremento dell'edilizia popolare ed economica. Per dare al Comune di Roma un'immagine di Stato dovrà anticipare 3 miliardi all'anno per 5 anni.

Si propongono, inoltre, norme dirette a snellire la procedura per la applicazione dei contributi di famiglia.

Si propongono, infine, norme per snellire la pro-

cedura relativa all'imposta di famiglia. Con l'applicazione di queste proposte il Comune potrebbe incassare decine di miliardi in più all'anno (in particolare, per l'imposta di famiglia, si potrebbero realizzare dagli attuali 4,5 miliardi (dieci) e sanare così, in circa otto anni, il suo bilancio, che oggi presenta un indebitamento compless-

sivo di 120 miliardi e un deficit annuo di 50 miliardi. D'altra parte, oltre alle particolari disposizioni per i mutui, la legge propone che lo Stato corrisponda al Comune di Roma un contributo annuo di 500 milioni, per gli oneri che a Roma derivano dall'es-

istenza della Capitale.

Le strade del centro, costruite per un traffico di assai minori dimensioni o addirittura per i soli pedoni e le carrozze, sono tuttavia rimaste le stesse: di qui la tentazione ricorrente — e per fortuna raramente attuata — di svuotare il centro storico per far posto al traffico crescente.

Oggi andare dalla periferia al centro è quanto di più difficile e richiede molto tempo e molta spesa. Basta pensare che i mezzi della STEFER impiegano in media 45 minuti per coprire poco più di dieci chilometri (da Cinecittà a Termini) e che i ritardi sono dovuti oltre che al tipo delle vetture, anche agli ingorghi che, regolarmente, si creano in determinati tratti del percorso. Il caos che domina incontrastato nel traffico romano provoca continui incidenti: nel 1954 si sono avuti ben 58 incidenti stradali con il giorno in media.

E' chiaro che occorre ogni modo allacciare il traffico di superficie, utilizzando il sottosuolo, crean-

## Trasporti

La foto che pubblichiamo è l'immagine di ciò che accade ogni mattina e ogni sera nei mezzi di trasporto delle vie del centro di Roma. Non è difficile spiegarci come ciò possa accadere, quando si pensa che le auto-tovetture nella nostra città sono passate da 28.428 del 1946 alle 86.681 del 1954 e che i motociclisti sono passati negli stessi anni da 22.396 a 79.152.

Il progetto di legge pro-

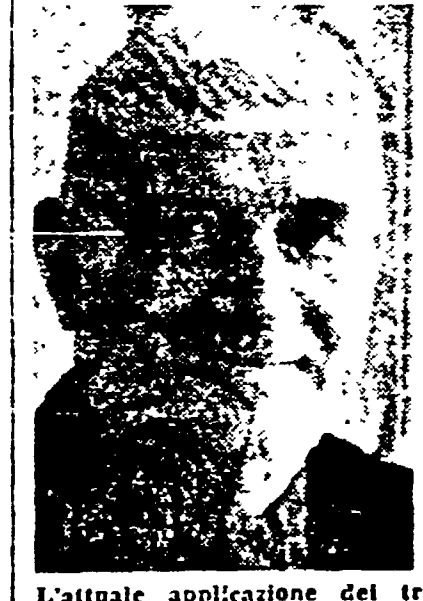


do, cioè, una efficiente rete di ferrovie metropolitane capaci di trasportare rapidamente e razionalmente massa enorme di passeggeri dal Lazio, vengono a Roma assai spesso e anche quotidianamente per ragioni di lavoro. Occorre quindi riordinare e rammodernare anche le linee che collegano Roma ai comuni circoscriventi.

Il progetto di legge propone che il comune predi-

sponga un piano per la costruzione di una rete efficiente di linee metropolitane interessanti il centro, le zone suburbane ed extraurbane e per il riordinamento delle linee esistenti. Si propone che la progettazione di questa rete non sia più di pertinenza dello Stato ma venga affidata al Comune, che ha la possibilità di inquadrarla nello sviluppo urbanistico generale. Si propone anche che la gestione di questa rete sia affidata interamente a una azienda municipalizzata o comunque controllata dal Comune.

Si propone, altresì, che la progettazione e la gestione delle linee di collegamento fra Roma e i comuni delle province lariane e il coordinamento di esse in un piano di comunicazioni regionali sia affidato a un consorzio, del quale facciano parte il Comune di Roma e le amministrazioni provinciali interessate. A questo consorzio lo Stato dovrà cedere gratuitamente i tronchi ferroviari secondari e gli impianti di linea affidata interamente a una azienda municipalizzata o comunque controllata dal Comune.



L'attuale applicazione dei tributi ha dato i frutti che ognuno conosce. L'industriale Ettore MANZOLINI (il primo) dovrebbe pagare, secondo l'accertamento del Comune, una imposta di famiglia di 43 milioni e 200 mila lire calcolata su un imposable di 200 milioni. Ha fatto ricorso, e fino al 1954 non pagata niente. Al principe Alessandro TORLONIA (il secondo), dal 1952 al 1951 è stato notificato un imposable di circa 800 milioni, corrispondente a una imposta di oltre 116 milioni. Ha fatto sempre ricorso, dichiarando imposable variati fra i 10 e 13 milioni. Ha pagato finora imposte varianti dal milione e mezzo ai due milioni! Il marchese Alessandro GERINI (il terzo), senatore d.e., noto speculatore delle aree fabbricabili, avrebbe dovuto

pagare dal 1952 al 1951 un'imposta di 11 milioni e mezzo annui, calcolata su un imposable di 80 milioni. Ha dichiarato di reddito, dapprima 4 milioni 200 mila lire, per scendere nel 1951 a 3 milioni 400 mila. Altamente paga una imposta di poco più di 200 mila lire annue. Le vendite del «marchese» Ugo MONTAGNA (il quarto) sono ben note. Il Comune, prima che scoppiasse il famoso scandalo, notificava al «marchese» circa 700 mila lire di imposable, mentre come è noto, Montagna elargiva alla propria famiglia un assegno mensile di ben 500 mila lire. Per tali accertamenti sono stati modificati. L'ultimo del 1951 è stato di 83 milioni e mezzo. Ma c'è in piedi il ricorso. E il «marchese di San Bartolomeo» paga solo poche lire

per un imposable di 120 miliardi e un deficit annuo di 50 miliardi. D'altra parte, oltre alle particolari disposizioni per i mutui, la legge propone che lo Stato corrisponda al Comune di Roma un contributo annuo di 500 milioni, per gli oneri che a Roma derivano dall'esistenza della Capitale.

Il progetto di legge propone che il comune predi-